**Buonanotte dalla Pastorale Giovanile**

**novembre 2021**

Carissimi confratelli,

bentrovati ed un saluto a tutti!

Questo mese è stato pieno di appuntamenti ed occasioni per incontrare confratelli, laici e giovani del nostro Triveneto. Vorrei condividerli con voi, anche se solo attraverso alcuni brevi flash, per far memoria di questi incontri a coloro che erano presenti e raccontarli a tutti gli altri.

Sabato 6 novembre abbiamo incontrato, per la prima volta, tutti i Consigli delle CEP e le Equipe Pastorale Giovanile di tutti gli ambienti pastorali delle nostre case. Eravamo davvero tanti. È stato davvero bello il colpo d’occhio! Salesiani e laici insieme formano il nucleo animatore delle nostre opere e corresponsabilmente portano avanti il carisma rendendo vivo lo spirito salesiano. Abbiamo ripreso la riflessione sul tema delle “virtù comunitarie” da coltivare e custodire per rendere sempre più condivisa e feconda la missione. Inoltre abbiamo presentato il processo di scrittura del PEPS locale che ogni casa è chiamata a vivere e scrivere in questo anno pastorale.

A motivo di questo, sto girando molto per le case salesiane per incontrare i vari tavoli di animazione e governo con l’intento di presentare più dettagliatamente il lavoro sul PEPS locale e concordare insieme i passi da compiere. È davvero un’esperienza ricca e preziosa che mi porta a costatare con ammirazione che le nostre opere sono vive e ben animate, che ci sta a cuore che il Signore e don Bosco siano conosciuti, amati e seguiti.

La settimana scorsa, assieme all’Ispettore e tutto il Consiglio Ispettoriale, ho vissuto a Valdocco gli Esercizi Spirituali. Li ha predicati il Rettor Maggiore che è stato in mezzo a noi tutto il tempo. Erano presenti i dieci Consigli Ispettoriali della Regione Mediterranea. Che Grazia poter stare da don Bosco una settimana. Che bella l’idea pastorale e liturgica di rendere la Cappella Pinardi luogo di Adorazione Perpetua quotidiana. Che dono poter passare da don Bosco per affidare e ricordare ciascuno di voi e tutti coloro che mi hanno detto: “Mi raccomando ricordati di pregare don Bosco anche per me”. Che bello il rinnovamento e la trasformazione di “Casa don Bosco” ovvero dell’attuale museo che racconta la storia salesiana come una storia di santità. Che bello poter rivivere quello che quotidianamente facevano i ragazzi del primo oratorio attraverso la rivisitazione degli ambienti come erano in origine. Insomma tanti i doni ricevuti e grande la riconoscenza. Vi invito ad andare da don Bosco portando i ragazzi e i giovani! È un ritorno alle origini non solo della storia salesiana ma anche della nostra storia vocazionale! Fa bene al cuore, alla missione e allo spirito!

Don Angel, con la sua parola calda e schietta, ha aperto il suo cuore di padre confidando, nella predicazione del mattino e negli incontri a tema del tardo pomeriggio, ciò che considera vitale e fecondo per la nostra Congregazione. Senza mezze misure ci ha spronati a tornare a Dio e a don Bosco, a rimettere i giovani al centro, e non le opere o le strutture. Ci ha invitati ad essere coraggiosi nel vivere la missione nella condivisione con i laici. Infine ci ha esortati a non avere paura di parlare di Gesù ai giovani, di annunciare loro la bellezza del Vangelo. Ci ha esortato a dire con la nostra vita che vale la pena seguire Gesù nella vocazione salesiana.

Infine venerdì 26 novembre abbiamo ripreso gli incontri della Consulta Sociale, dopo un tempo di pausa dovuto alla pandemia. Ci siamo ritrovati con tutti i responsabili delle attività educative che raggiungono i ragazzi mediante i Doposcuola, i Centri Diurni, le Comunità Educative per minori e le Comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA).

Tra le “priorità” del CG28 il nostro Rettor Maggiore sottolinea la “priorità assoluta per i giovani, i poveri e i più abbandonati e indifesi”. Dal racconto delle esperienze presenti nelle nostre case mi pare che questa stia diventando sempre più una scelta pastorale trasversale. Sono davvero numerose le persone, le energie e le azioni educative che mettiamo in campo per prenderci cura di questa parte più “debole” della società, così come la definiva don Bosco.

Inizia il cammino di Avvento, il tempo che la Chiesa ci offre per attendere la venuta del Signore Gesù nella nostra storia, nella nostra vita. Egli è già venuto nella carne e verrà nella Gloria. Desidera venire anche in ciascuno di noi. Il Divino scende nell’umano per rendere l’uomo un po’ più simile a Lui. Stare a Valdocco mi ha ricordato che il tratto più evidente della presenza di Dio in don Bosco era l’amabilità che si concretizza nell’amorevolezza salesiana. Dio è amore.

Chiediamo a don Bosco che ci aiuti a vivere questo Avvento con il cuore proteso a Dio perché possa essere riempito della Sua presenza trasformandoci in uomini amabili e salesiani amorevoli.

don Massimo Zagato